

Indice

- p. 11 Prefazione di Micaela Rossi
- 17 Presentazione della traduzione italiana
- 35 *La lingua francese al centro di passioni e polemiche*
- 37 Prefazione di Françoise Gadet
- 47 Premessa
- 55 Capitolo 1
Le origini del purismo
- 1.1. La storia della lingua, una passione nazionale, 59
 - 1.2. Storia della lingua e storicismo, 61
 - 1.3. La variazione “intrinseca” del francese, 72
 - 1.4. Persistenza, cristallizzazione e circolazione della passione per la lingua, 77
 - 1.5. Documenti, miti e memoria, 84
 - 1.6. La nascita del purismo francese, 92

- p. 99 Capitolo 2
Che cos'è il purismo? Definizione e circolazione del discorso purista
- 2.1. Dalla purezza al purismo: un ideale necessario e una realtà complessa, 100
 - 2.2. Una definizione: tra postura ideologica e pratica sociale, 109
 - 2.3. Valutare, stigmatizzare, interdire: i compiti del purista, 119
 - 2.4. La circolazione del discorso purista, 128
- 153 Capitolo 3
Puristi e classi sociali
- 3.1. Identikit del purista, 154
 - 3.2. Il purista della lingua, 156
 - 3.3. Di che sesso è il purista?, 161
 - 3.4. Il linguista, il grammatico e il purista, 168
 - 3.5. Le figure emblematiche del purismo, 170
 - 3.6. Il purista, un sociologo spontaneo?, 197
- 233 Capitolo 4
L'ortografia, tra lingua e società
- 4.1. Una questione linguistica, 234
 - 4.2. Forme e pratiche della norma: una questione sociale, 263
 - 4.3. Pratiche sociali tra amore e disciplina, 295
- 309 Capitolo 5
La grammatica
- 5.1. Grammatica ed estetica, 310
 - 5.2. Padronanza della lingua, correttezza sintattica e cristallizzazione purista, 311

- 5.3. Che cos'è una "bella frase"?, 316
 - 5.4. Il congiuntivo, un modo simbolico, 327
 - 5.5. "*Touche pas à mon participe passé*", 338
 - 5.6. Il sesso debole delle parole, 351
 - 5.7. Non andremo più *au coiffeur*, 361
- p. 371 Capitolo 6
Il lessico. L'amore e il valore delle parole
- 6.1. La nozione di ricchezza lessicale, 376
 - 6.2. Le buone maniere lessicali, 383
 - 6.3. Le cattive maniere lessicali, 405
- 447 Capitolo 7
Il bon style. Le buone maniere allo scritto
- 7.1. Lo scritto come modello, 447
 - 7.2. Lo stile francese: il genio della lingua, 462
 - 7.3. Le stimate della fraseologia, 498
- 517 Capitolo 8
Stili sociali. Classi, classificazioni, declassamenti
- 8.1. Dizione, pronuncia, articolazione, 517
 - 8.2. I "parlati" di classe, 532
 - 8.3. La *politesse* verbale alla francese, 577
- 599 Conclusioni
- 607 Bibliografia
- 635 Indice dei nomi

Prefazione

Publicato nel 2008, il testo di Marie-Anne Paveau e Laurence Rosier *La langue française : passions et polémiques* è tuttora un testo di grande attualità, che unisce una vasta e colta documentazione, uno spirito di rigore filologico nell'analisi storica e culturale ad una narrazione sociolinguistica vivace e originale, ricca di aneddoti e citazioni, appassionante anche per un lettore non esperto.

Già dal titolo emerge la prima ragione di redazione del saggio, ovvero la volontà di approfondire, di descrivere e sistematizzare l'ampio spettro dei discorsi metalinguistici, scientifici e profani, che si interessano alla nozione di "lingua francese" nello spazio francofono. In prospettiva sincronica e diacronica, Paveau e Rosier ricostruiscono gli argomenti, i luoghi comuni, le conoscenze condivise¹ che da secoli appassionano i locutori e le locutrici, che siano specialisti dell'uso linguistico, amatori, o semplici utilizzatori e utilizzatrici negli scambi quotidiani. La discussione

1. Il riferimento è d'obbligo qui ai *prédiscours* resi celebri dal saggio di Paveau *I prediscorsi. Senso, memoria, cognizione*, traduzione italiana di S. Modena, S. Vicari, tab edizioni, Roma 2022.

sulla lingua francese, sulle forme corrette o più eleganti, la condivisione degli ideali storicamente ad essa collegati², è prova di un attaccamento profondo della comunità linguistica francofona alla lingua francese, vista e difesa come un patrimonio simbolico che rappresenta soprattutto un fondamento sociale.

Nell'arco del volume, le autrici ricostruiscono la densa costellazione delle nozioni che gravitano intorno all'idea di lingua francese, e che compongono il variegato "immaginario linguistico"³ dei locutori e delle locutrici di lingua francese, con un'attenzione particolare per la nozione di "purismo" e "purista" nelle loro diverse sfumature, prisma attraverso il quale vengono passate in rassegna le correlate nozioni di "norma" e di "errore". Il quadro disegnato da Paveau e Rosier permette così nei primi tre capitoli di approfondire le manifestazioni del discorso purista in prospettiva storica e tipologica, abbandonando la visione limitativa e negativa tradizionalmente legata a questo termine per una visione più vicina alla realtà dell'uso, per poi addentrarsi in un'analisi più fine del discorso purista sull'ortografia (capitolo 4), la morfosintassi (capitolo 5), il lessico (capitolo 6), lo stile (capitolo 7). L'ottavo capitolo infine riconduce ad una sintesi dei rapporti complessi che intercorrono tra variazione linguistica e classe sociale di appartenenza, problematica apparentemente superata durante gli ultimi decenni eppure ancora aperta nel discorso metalinguistico scientifico e ordinario.

2. Primi tra tutti i canoni di "chiarezza", "universalità" e "purezza" presenti nel celeberrimo discorso di Rivarol. Sull'immaginario legato al mito del *génie de la langue*, non possiamo dimenticare H. Meschonnic, *De la langue française : essai sur une clarté obscure*, Hachette, Parigi 1997.

3. L'espressione è di Anne-Marie Houdebine.

Il saggio di Paveau e Rosier si posiziona così in uno spazio epistemico originale, proponendosi di forzare le frontiere storicamente attribuite alla linguistica come disciplina destinata ad un pubblico di specialisti, per aprire lo spazio di discussione all'infinito insieme di coloro che si appassionano, polemizzano, esprimono giudizi quotidianamente sull'uso. In questa prospettiva, *La langue française : passions et polémiques* si collega all'ampio filone di studi sulla linguistica popolare (*folk linguistics*), pur mantenendosi anche all'interno di una visione storica e filologica rigorosa, che richiama con esattezza e precisione anche le polemiche dei grandi *chroniqueurs* e *grammairiens* dal XVI secolo ad oggi. Da Vaugelas a Malherbe, a Bouhours, il volume è l'occasione per presentare al pubblico i grandi linguisti del passato, i grandi scrittori e scrittrici che di lingua francese si sono appassionati e che hanno contribuito alla costruzione dell'immaginario linguistico collettivo francofono.

Se il concetto di norma è il punto di partenza della riflessione, la variazione occupa infine il primo piano della scena: la tensione tra centro e periferia è una metafora pervasiva nel testo, nei rapporti della lingua nazionale con le varietà regionali, nella relazione tra francese "esagonale" e altre varietà diatopiche, ma anche nel legame controverso tra francese "standard" e varietà stratificate negli usi sociali.

Volume colto, rigoroso nell'analisi e nella ricostruzione, il saggio di Paveau e Rosier è anche un'opera di divulgazione brillante, che adatta toni e registro ad un pubblico non necessariamente specialista, combinando la narrativa aneddotica ad un ampio ventaglio di citazioni, letterarie ma non solo, con un ritmo rapido e sempre mutevole. So-

prattutto per questo, ma non solo, il volume rappresenta una vera sfida per la traduzione: non soltanto per il fitto intreccio di riferimenti storico-culturali che presuppone, ma anche per l'insieme delle difficoltà poste dall'ampio ventaglio degli elementi della cultura metalinguistica francofona, dagli innumerevoli giochi di parole, allusioni, *détournements* che costellano ogni pagina. Licia Reggiani ha saputo affrontare brillantemente il testo, riproducendone con grande efficacia nella traduzione italiana il tono e i contenuti, e permettendo al lettore non francofono di condividere, almeno in parte, la ricchezza delle riflessioni contenute nel testo di partenza.

La lingua francese al centro di passioni e polemiche si inserisce così perfettamente nel progetto *Traduco*, condotto dal Do.Ri.F. Università⁴ sotto la direzione di Rachele Raus allo scopo di offrire al pubblico italofono la possibilità di leggere i testi fondamentali nella storia recente dell'*analyse du discours* di stampo francese. Di sicuro interesse per il pubblico italiano, il cui immaginario linguistico ha caratteristiche decisamente diverse – per motivi storici e culturali – rispetto a quello francofono, il saggio sarà di grande utilità per la didattica della lingua francese a livello universitario.

Micaela Rossi
Università di Genova

4. Centro di documentazione e ricerca per la didattica della lingua francese nell'Università Italiana (<https://www.dorif.it>).

Riferimenti bibliografici

Houdebine A.-M., *L'Imaginaire linguistique*, l'Harmattan, Parigi 2002.

Meschonnic H., *De la langue française : essai sur une clarté obscure*, Hachette, Parigi 1997.

Paveau A.-M., *I prediscorsi. Senso, memoria, cognizione*, traduzione italiana di S. Modena, S. Vicari, tab edizioni, Roma 2022.

Presentazione della traduzione italiana

Il volume *La langue française : passions et polémiques* è stato pubblicato nel maggio del 2008 dalla casa editrice parigina Vuibert con una prefazione di Françoise Gadet. Le autrici, Marie-Anne Paveau e Laurence Rosier, entrambe professoresses di linguistica, rispettivamente all'Université Paris Nord e all'Université Libre di Bruxelles, sono specialiste di analisi del discorso francese (ADF) con un approccio transdisciplinare. La prima si è occupata in particolare di dinamiche discorsive online, e recentemente del concetto di “razza”; la seconda si occupa di discorso riportato, di violenza verbale, in particolare nei confronti delle donne, e di scrittura inclusiva.

Il volume è suddiviso in otto capitoli, i primi tre dei quali ripercorrono la storia del purismo in Francia (origini, definizione e circolazione del concetto, e canone purista, anche in ottica sociolinguistica) per andare in seguito a reperire gli elementi linguistici sui quali si sofferma la riflessione purista, siano essi ortografici, grammaticali o lessicali. Infine, negli ultimi due capitoli viene presentato il concetto di “bello stile” (*bon style*) in ottica purista, e di “stile sociale”, in relazione ai concetti bourdieusiani di classe, classificazione e declassamento.